IL
CORSARO

POESIA

DI PIAVE

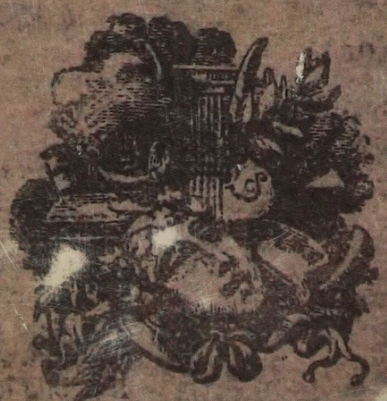
MUSICA

DI VERDI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI TRIESTE

L'AUTUNNO DEL 1848.



MILANO.
Coi Tipi di FRANCESCO LUCCA.

Il Corsaro

Melodramma tragico
di Francesco Maria Piave
Musica del maestro
Giuseppe Verdi

Personaggi	**ATTORI**
* * *	* * *
Corrado, *Capitano dei corsari*	*Sig.Fraschini*
Medora, *sua giovane amante*	*Sig.ra Rapazzini*
Seid, *pascià di Corone baritono*	*Sig. De Bassini*
Gulnara, *suà schiava prediletta soprano*	*Sig.ra Barbieri-Nini*
Selimo, *luogotenente di Seidbaritono*	*Sig.Petrovich*
Giovanni, *corsaro basso*	*Sig. Volpini*
Un eunuco nero	*Sig. Cucchiari*
Uno schiavo	*Sig. Albanaorich*

Corsari, guardie, turchi, schiavi, odalische

* * *

Prima rappresentazione:
Trieste, Teatro Grande, 25 ottobre 1848
MILANO ***COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA***

1848

ATTO PRIMO

L'isola dei corsari nell'Egeo
Seno di mare circondato da erti scogli
che ne lasciano vedere l'ampiezza.
Scorgesi da lontano sopra più altra rupe scoscesa
una massiccia torre quadrata di architettura bizantina.
Tra gli scogli a sinistra veggonsi capanne e grotte,
rifugio dei Corsari. - Tramonto.
Corsari sparsi qua e là.

Scena I
L'isola dei Corsari nell'Egeo.
Corsari sparsi qua e là per la scena.
CORO
Come liberi volano i venti
Per le immense pianure de' mari,
Così corrono gli arditi corsari
Pugna e preda sull'onde a cercar.
Patria e regno n'è il fiotto spumante,
Nostro scettro la nostra bandiera:
Noi sappiamo con anima altera
I perigli, la morte affrontar.
Ch'è la vita? d'alterna fortuna
Ch'è la morte? un riposo infinito,
Un confin tra la gioia e il dolor.

Su godiam! ne' ci caglia che il sangue
Dalla destra vittrice ne grondi,
L'allegria delle tazze confondi
L'imprecar del nocchiero che muor.

Scena II

Detti e Corrado.

CORRADO

Fero è il canto de' prodi miei consorti!
Ah sì, ben dite... guerra...
Perenne, atroce, inesorabii guerra
Contro gli uomini tutti;
Io per essi fui reo... tutti gli abborro!
Temuto da costoro ed esecrato
Infelice son io, ma vendicato!
Tutto parea sorridere - Al viver mio primiero:
L'aura, la luce, l'etere - E l'universo intero;
Ma un fato inesorabile
Ogni mio ben rapì.
Più non vedrò risorgere
Dell'innocenza il dì

Scena III - *Detti e Giovanni.*

GIOVANNI

Della brezza col favore
Sopra celere naviglio
Manda il greco esploratore
Un fidato messaggiero

(consegna a Corrado una lettera)

CORO

Leggi e svelaci il mistero
Che il tuo labbro a noi coprì

CORRADO

(dopo aver letto):
Pronti
siate a seguitarmi...
Gianni, a me tu appresti l'anni...
Risalpiam!... Trascorsa un'ora,
Tuoni il bronzo... In questa sera
Io comando alla bandiera.

TUTTI

Dici il ver? Tu stesso?...

CORRADO

Sì...Sì: de' Corsari il fulmine
Vibrar disegno io stesso,
Dal braccio nostro oppresso
Il Musulman cadrà.

TUTTI

Teco riuniti intrepidi
Cadrem sull'empia Luna;
Qual possa in noi s'aduna
Il vile apprenderà!

(Il Coro si disperde, e Corrado s'avvia alla torre)

Scena IV

Stanze di Medora nella vecchia torre, con veroneverso il mare.

MEDORA

(sola)

Egli non riede ancora!
Oh come lunghe, eterne,
Quando lungi è da me, l'ore mi sono!
(Prende l'arpa)
Arpa che or muta giaci,
Vieni, ed i miei sospiri
Seconda sì, che più veloce giunga
Il flebile lamento
Al cor del mio fedel, sull'ali al vento.
(Siede e s'accompagna)
Non so le tetre immagini
Fugar del mio pensiero,
Sempre dannata a gemere
All'ombra d'un mistero:
E se di speme un pallido
Raggio su me traluce,
E passeggiera luce
Di lampo ingannator.
Meglio è morir! Se l'anima
Se 'n voli in seno a Dio;
Se il mio Corrado a piangere
Verrà sul cener mio:
Premio una cara lagrima

Chieggo all'amor soltanto,
Virtù non vieta il pianto
Per chi moria d'amor.

Scena V

Medora e Corrado.

CORRADO

(che avrà udite le ultime parole di Medora):
È pur mesto, o Medora, il canto tuo

MEDORA

Quando lungi è Corrado
esser può lieto?
Perché fuggir l'amore?

CORRADO

Eppur su questa terra
Se togli l'amor tuo, nulla mi resta...
Quasi non oso più sperar ne' cieli...

MEDORA

Ah mio Corrado, taci!...

CORRADO

Tutto il passato è pegno
A te dell'avvenire...
No, l'amor nostro non morrà... Medora!
Ho d'uopo ancor del tuo coraggio...

MEDORA

Oh cielo...

CORRADO

Un dovere a compir... senza periglio...

MEDORA

Non partirai! ti tratterrà l'amore!...

CORRADO

Pur ti consola!... il deggio!...

MEDORA

Oh me infelice!... me'l predisse il core!...
No, tu non sai comprendere
L'ambascia del mio core,
Quando le notti io vigilo-Fra speme e fra timore.
Ogni rombar di vento
Parmi un feral lamento
Che ti rimpianga, ahi misero,
Preda d'irato mar!...

CORRADO

Oh così tetre immagini
Dal tuo pensier discaccia,
Tu mi vedrai dai vortici -Tornar fra le tue braccia,
E tergere quel ciglio-Mesto del mio periglio,
E le tue pene in subita - Gioja, amor mio, cangiar.
Ma l'ora avanza celere...

MEDORA

Dove, perché te 'n vai?...

CORRADO

Un dì forse il saprai.

MEDORA

Deh non lasciarmi!...

CORRADO

No!... Medora, il deggio!

MEDORA

Ascoltami. *(S'ode un colpo di cannone)*

CORRADO

Senti?... già dato è il segno.

MEDORA

Pietà delle mie lagrime.

CORRADO

Pronto a salpare è il legno.

MEDORA

Oh mio dolor!

CORRADO

M'attendono!... Ti calma, io tornerò!

MEDORA

Tornerai, ma forse spenta
Pria cadrà quest'infelice,
Voce infausta al cor mi dice
Che mai più ti rivedrò!...
Deh riman se in petto hai còre,
O di duolo io morirò.

CORRADO

Vano è il duol che ti tormenta,
Credi a me, sarai felice,
Voce arcana mi predice
Che fra poco tornerò- E in letizia il tuo dolore.

CORO

Tramutarsi alfin vedrò.
Deh Corrado! Vien, t'affretta...
L'indugiar perder ne può.
(Il cannone tuona la seconda volta)

CORRADO

Varcata è l'ora... Addio!...
(Fugge)

MEDORA

Ah non partir! Gran Dio!
(Sviene)

fine atto primo

ATTO SECONDO

SCENA I

Stanza deliziosa nell'Harem di Seid. Odalische tenenti veli trapunti e gemme che presentano a Gulnara.

CORO

Oh qual perenne - gaudio t'aspetta?
Tu prima gioja - sei del Bascià.
Vieni, Guinara, - vieni, o diletta,
Per te sol brilla - qui voluttà.
Di vesti seriche - di ricche gemme
Cingi ed adorna - la tua beltà.
Tu sei la stella - di quest'Haremme,
Uri più vaga - il ciel non ha.

GULNARA

Né sulla terra creatura alcuna
Di me più sventurata!
M'ama Seid!... io l'odio!...
O vile musulmano, tu non conosci,
Tu non comprendi ancora
Qual alma io chiudo in petto!
Per gemme ed oro non ne avrai l'affetto.
Vola talor dal carcere - Libero il pensiero mio
Al sospirato e limpido - Aere del ciel natìo:
Ivi rapita l'anima
Scorda le sue catene,

Oblìa le antiche pene - Spazia in un ciel d'amor:
Ma di Seid nel talamo - Fugge il mio dolce error!

SCENA II

Dette ed un Eunuco nero.

EUNUCO:

Seide celebra - con gioia e festa
Una vittoria - che egli otterrà.
Vieni, a goderne - tu pur t'appresta,
Te spettatrice - vuole il Bascià.

GULNARA:

Verrò... voi pure - con me verrete. *(Alle Odalische)*
Al suo comando - s'ubbidirà.*(All'Eunuco che parte)*
Ah conforto è sol la speme - Per quest'anima smarrita:
Il sentier della mia vita - Non fia sempre di dolor:
Forse il cielo alfin commosso
A pietà del pianto mio - Darà fine a quel desio,
Che m'infiamma e strugge il cor.

CORO

Del Bascià tu sei desio-Tu regina del suo cor.

Scena III

Magnifico chiosco in riva al porto di Corone, chevedrassi occupato dal navile musulmano illuminato e messo a festa. A sinistra dello spettatore vedrassiparte del serraglio pure splendente di faci. Alla destra avvi una tenda con sotto le mense apprestate.

Soldati e Duci musulmani.

CORO

Sol grida di festa
Echeggino intorno,
Più chiara del giorno
La notte sarà.
Mostriamci e l'infesta
Ciurmaglia cadrà.
Tremate, o corsari!
Su voi fulminando
L'invitto suo brando
Seid graverà.
Al traffico i mari - Securi farà.

Scena IV

Detti e Seid che entra seguito da Selimo ed altri guerrieri. Tutti si prostrano.

SEID

O prodi miei, sorgete,
Gioia v'àllegri i cuori
Mentr'io preparo a voi vittoria e allori.
Squillin le trombe intanto,
E ad Allah vincitor s'intuoni il canto.
Salve, Allah!... tutta quanta la terra
Del suo nome possente risuoni:
Del Profeta ai credenti campioni
Ei la spada invincibil farà

TUTTI

Santo in pace, terribile in guerra
Per gli Osmani è il gran nome di Allah!

SEID

Salve, Allah!... s'ei corruga il suo ciglio
Bujo e pianto è l'attonito mondo;
Se sereno è il suo sguardo e giocondo
Il creato è sorriso e beltà.

TUTTI

Per gli Osmani guerrieri periglio,
Se in suo nome combatton, non v'ha.

Scena V *(Detti ed uno Schiavo.)*

SCHIAVO

Giunge un Dervis fuggito alle catene
De' rei corsari, e favellarti implora.

SEID

Fa che egli venga..

Scena VI

Detti e Corrado sotto le spoglie d'un Dervis
Introdotto dallo Schiavo.

SEID

Onde, o Dervis?

DERVIS

Dei perfidi - Fuggii pur or l'artiglio.

SEID

E dove preso, e quando?

DERVIS

Tre lune, or sono, varcando
Su musulman naviglio.

SEID

Chi t'ha salvato?

DERVIS

Un umile -Pietoso pescator.
A te ne vengo or supplice...
Proteggimi, signor.

SEID

Di': que' ribaldi fremono - Paventon l'ira mia?
Restar, fuggirsi pensano - Di scampo han qualche via?
San essi qual vendetta - Terribile gli aspetta?
San che macerie e polvere - De' covi lor farò?...

CORRADO

Io non vedea che il carcere,
Che la catena mia;
Dell'onde solo il fremito
L'orecchio mi feria.
Pur me ne son fuggito:
Mal vi si guarda il lito.
Che la tua possa irridano
Dubbio, o signor, non ho.
(Va per partire)

SEID

Resta ancora.

DERVIS

Signore...

SEID

Lo voglio! I miei cenni ripeter non soglio.

(Un abbagliante chiarore illumina la scena)

Ma qual vivo spiendor si diffonde?

Arde il cielo, di fuoco son l'onde!

DERVIS

(O miei prodi!)

(Con: gioja: mentre tutti confusamente

vanno alla spiaggia, scoppia un brulotto.

Il fuoco s'appicca allenavi, indi al serraglio)

TUTTI

Traditi noi siamo;

Preda al fuoco già sono le navi.

SEID

A me l'armi...

TUTTI

Il periglio affrontiamo.

(Il Dervis non può celare la gioia)

SEID

Empio Dervis, tai nuove recavi?

Ch'ei sia preso... costrui ci tradia,

Tosto in brani ridotto egli sia

CORRADO

(gettando il cappuccio e la veste,

apparisce armato d'elmo e di maglia.

Dà fiato ad un corno, ed impugnando

la spada esclama):

Su coraggio, miei prodi, avanzate...

(I Turchi sono messi infuga dai Corsari
che irrompono dal fondo della scena)
Gl'infedeli abbattete, fugate.

Scena VII
VOCI DAL SERRAGLIO
Chi ne aita... soccorso!
CORRADO
Voliamo,
Alle imbelli salvezza portiamo.
Morte all'uomo: lui solo s'uccida.
Coraggiosi! io vi sono di guida.
(Si precipita coi suoi alla volta del serraglio)

Scena VIII
Corrado entra precipitosamente tenendo
fra le braccia Gulnara: i Corsari lo seguono
seco traendo leOdalische
Corrado, Gulnara, Giovanni, Anselmo,
Corsari,Odalische.
GULNARA
Ah pietade! pietà!
CORRADO
Non temete,
Rispettate, redente sarete.
CORO INTERNO
Il Allah! Il Allah!

CORRADO

(ai suoi)

Su coraggio, - Uno sforzo, e n'è schiuso il passaggio.

(I Corsari obbediscono)

Scena IX

Detti e Mussulmani che irrompono capitanati

Da Seid.

CORO

Il Allah! Il Allah!... Morte, morte...

CORRADO

O dispetto!... m'atterra la sorte!!

(Anselmo e parte de' Corsari fuggono,

gli altri sono circondati e vinti.

Lo stesso Corrado sopraffatto dal numero è costretto a cedere)

SEID

Si risparmi quell'uom. *(Corrado si alza)*

Prode invero-Rapitore di donne sei tu!

Ch'io t'ammiri! Fu grande il pensiero,

Ma fortuna contraria ti fu.

CORRADO

Chiudi il labbro superbo: m'aspetto

Non parole, sol morte da te.

SEID

Audace cotanto - mostrarti pur sai?

Vedremo, superbo - vedrem se potrai

Nell'ora suprema - la sorte tua estrema

Con ciglio securo - mirare, incontrar.

CORRADO

Pei vili tuoi pari - tremenda è la morte,
Ma chiusa è al terrore - quest'anima forte.
Vedrai se il tormento - mi strappa un lamento
Quel gaudio infernale - non devi gustar.

GULNARA

(È demone o nume - l'ignoto corsaro?
Quel fiero sembiante - mi sembra pur caro!
M'accende nel core - tal fiamma d'amore
Qual mai non vi seppe - Seide destar)

GIOVANNI

(Che giova l'ardire - nel petto del forte,
Se a lui non sorride - propizia la sorte?
Ha troppo sfidato - Corrado il suo fato,
Ed or la cervice - vi debbe piegar)

CORO

Vittoria, vittoria: - l'impresa è compiuta!
Recisa è la testa - dell'idre temuta:
Distrutti i Corsari - sui liberi mari
Potremmo le vele - securi spiegar.

ODALISCHE

(Pietà chi non sente - del prode, del forte?
Ah troppo nemica - gli volge la sorte:
Tra il sangue e l'incendio - la vita e l'onore
Sprezzando i perigli - ne volle salvar!.)

Scena X

Detti e Selimo seguito dai soldati turchi
che trascinanoparte dei Corsari in catene.

SELIMO

Signor, trafitti giaciono - Gran parte di costoro,
Schiavi son questi: fuggono - Gli altri alle grotte loro.
Se tu lo vuoi, raggiungerli - Potrem...

SEID

Sarebbe vano!
Costui mi cadde in mano,
Di più bramar non so.
(Corrado fa un atto sdegnoso)
Ancor minacci, o perfido?

CORRADO

Perfido a me? Tu il sei...
Potessi un brando stringere,
Tremar ben ti farei:
E vile, abbietto, e despota
Fare agli inermi insulto.

SEID

Morrai.

CORRADO

Ma non inulto.

SEID

Nuovi supplizi, orribili,
Mal noti all'uomo e al demone
Immaginar saprò.

SEID E CORO

Sì, morrai di morte atroce,
Lenta, infame, orrenda morte:
Vo' che metta la tua sorte
Lo Spavento in ogni età.
Non un braccio od una voce
Per quest'empio s'alzerà.

GULNARA E ODALISCHE

Deh, signor, deh ti rammenta
Che quest'uomo vincitore
N'ha salvato e vita e onore,
Il dannarlo è crudeltà.
Ah non fia del tutto spenta
Per costui la tua pietà.

CORRADO E GIOVANNI

Siam sconfitti; la vittoria
Non vi renda or troppo alteri,
Meno splendida la gloria
Nell'orgoglio si farà...
Siamo inermi e prigionieri...
Insultarci è gran viltà.

(fine atto secondo)

ATTO TERZO

Scena I - *Stanza di Seid*

SEID *(solo siede pensoso)*:

Il fier corsaro alfine è mio prigione!
Arsa da lui mia reggia, in questa rocca
Col vinto alberga il vincitor! - Audace! *(Sorge impetuoso)*
Fin la Gulnara mia - Tentò rapirmi!... ed ella... oh gelosia!...
Serpe feroce che dagli occhi avventi
Freddo tosco nel core! - O quali orribili ore
Tu prepari a colui che dubbia ed ama,
Che Sospetta ed adora!... Oh va! ti scosta,
Tormentoso Sospetto -Né m'agitar colle tue furie il petto!
Cento leggiadre vergini - Da me chiedeano amore:
Io le sprezzai, ché palpiti - Sol per Gulnara il core.
Cercasse ora tradir?... Ma se l'amor che m'agita
Dammi, o vendetta, i fulmini-Per l'empia incenerir.
Ma pria togliam dall'anima -Tale incertezza amara...Olà.

Scena II *(Detto e Selimo.)*

SELIMO

Signore?

SEID

Ascoltami . Qui tosto a me Gulnara...
L'ultimo sole al perfido - Diman risplenderà.
Ch'ei pera fra gli spasimi...Udisti?...

SELIMO
Intesi!....
SEID
Or va!...

Scena III (*Seid solo.*)
SEID
S'avvicina il tuo momento,
Fiera sete di vendetta,
Già pensando al suo tormento
M'incomincio a vendicar.
E Gulnara!... Se l'inganno
In quell'anima s'alletta
Dee, lo giuro, il suo tiranno
Nell'amante ritrovar.
Eccola!... fingasi.

Scena IV
Gulnara e detto.
SEID
Vieni, Gulnara!
GULNARA
(Quest'è l'istante)
SEID
Vieni, mia cara!
Mio primo ed ultimo - dolce pensiero.
GULNARA
Vincesti?

SEID

Vinsi: - mio prigioniero
Fatto è Corrado - Nel dì vegnente... Morrà.

GULNARA

Gli è giusto. - Pur se vivente
Tu lo serbassi? - Qual alta inchiesta
Far non potresti - per la sua testa?...

SEID

Nol farei franco - per quante gemme
Del mio Sultano - chiude l'Haremme.

GULNARA

Franco non dico, - lascialo vivo
Meglio ti frutta - se l'hai captivo.

SEID

Del mio nemico - dunque sì cara
È a te la vita?.. Bella Gulnara.
Ad ardua, credimi, - opra t'accingi;
Invan mi preghi, - invan tu fingi... Empia tu l'ami -

GULNARA

Signor, che ascolto!

SEID

La colpa orribile - ti leggo in volto,

GULNARA

Ingrato!

SEID

Scostati! col tuo rossore -L'onta è palese - del vil tuo core:
Ma bada, o perfida, al mio consiglio- Non è il corsaro —
solo in periglio! -Una parola - e fia l'estrema

GULNARA
(Come salvarlo?)
SEID
Pensaci e trema!
Sia l'istante maledetto
Che dal foco ei ti campava,
Non più sposa, abbietta schiava
Tu sarai del tuo signor...
Trema iniqua! tu non sai
Qual t'aspetta orrenda sorte,
Tu non sai che sta la morte
Nel sospetto del mio cor.
GULNARA
(Ei minaccia, e non conosce
Quanto possa un'alma offesa - Ei non sa qual furia accesa
V'han qui dentro ira ed amor - Guai, tiranno, s'io rammento
Che l'onor m'hai tu macchiato,
Che mi desti, o scellerato - All'infamia ed al dolor..)

Scena V
Interno d'una torre. Di fronte una
porta chiusache mette al mare:
presso ad essa un balcone con grosse inferriate.
A sinistra dello spettatore porta con cancello che guida
alle gallerie superiori del Serraglio.
Da un lato é un duro giaciglio. Corrado carico di catene
alteramente passeggia.

CORRADO

Eccomi prigioniero!Ambiziosi sogni miei svaniste!
In forse è l'onor mio, più ancor la vita!...
Infelice Medora!Quanto di lei mi duol! il fero annunzio
L'ucciderà... pur se una spada avessi
Se questi ferri... ahimè..., vane lusinghe!
Al mio stanco cadavere un istante-Di riposo s'accordi;
E faccia il sonno l'ore - Men lente all'uom che muore!
(Si getta sul giaciglio e s'addormenta)

Scena VI

Detto e Gulnara che cautamente aperto
il cancello s'avanza vestita di bianco tenendo
in mano unalampada. Apprestatasi a Corrado
amorosamente lo contempla.

GULNARA

Ei dorme?... eppur nel pianto
Veglian molti per lui. Qual possa arcana
Sì caro a me lo rende... io della vita
Debitrice gli son... ma... già si desta...

CORRADO

Sei tu mortale, o spirto?

GULNARA

Colei più non ravvisi
Che dal foco salvasti?... a te ne vengo...

CORRADO

A che?

GULNARA

L'ignoro anch'io: ma tua nemica
Certo non son.

CORRADO

Nol sei?-

GULNARA

Ti rassicura.

CORRADO

Allor la morte mi sarà
men dura!

GULNARA

Seid la vuole: inutili i prieghi miei ti furo.

CORRADO

Per me pregasti?

GULNARA

Libero
Pur tu ne andrai: lo giuro!

CORRADO

Chi mi trarrà dal carcere?

GULNARA

Del braccio mio l'ajuto.

CORRADO

No, se non valsi a vincere
Saprò morir. Rifiuto...
Solo un pensier mi lacera...

GULNARA

Di chi?

CORRADO

D'un'alma afflitta...

GULNARA

Dunque ami tu? (me misera!)

CORRADO

Or sola e derelitta!

GULNARA

Ami tu dunque?

CORRADO

Un angelo!

GULNARA

Quanto l'invidio!

CORRADO

E caro

Non t'è Seid?

GULNARA

Quel barbaro?

Schiava son io, corsaro!...

Ed il mio core un palpito

Per esso aver potria?

A foco così ignobile

Non arde l'alma mia.

Ma che dicea? Sia l'unico

Pensier de' giorni tuoi

Che ora mi prenda. Infrangere

Voglio i tuoi ceppi.

CORRADO

E il puoi?

GULNARA

Sì, tutto io posso seguimi!

CORRADO

Seguirti, e questi ferri?

GULNARA

Cadran; da me fur comperi
Servi, soldati e sgherri...

CORRADO

Donna!

GULNARA

Diffidi? un agillnavil ci attende al lito:
Già tutto è presto: seguimi
Prima il cammin t'addito.
Seid che su te vigila
Giace or nel sonno: tieni,
Questo è un pugnal... la vittima
Mai più si desti! ah vieni!...

CORRADO

Cessa, o Gulnara, lasciami,... Il tuo pregare è vano...
Giammai saprò d'un perfido
Pugnale armar la mano;

GULNARA

Ti muova il mio periglio,
Se non il tuo, spietato! Vieni, t'arrendi...

CORRADO

Ah lasciami al mio destino!

GULNARA

Ingrato! Non sai tu che sulla testa
Già ne freme la tempesta?
Che il tuo palco e la mia scure
Può l'aurora illuminar?
Ah fuggiàm da queste mura,
N'apra scampo il vasto mar.

CORRADO

No, mi lascia alla mia sorte,
Fissa in cielo è questa morte.
Il destino a me fa guerra,
Dio m'impresse il Suo suggel;
Maledetto io son in terra,
La mia speme è solo in ciel!

GULNARA

Di seguirmi tu dunque disdegni?

CORRADO

Io disdegno...

GULNARA

Terror d'un pugnale *(Risoluta)*
Provi tu, masnadiero, corsale?
Un imbelle a vibrarlo t'insegni!
(Fugge rapidamente pel cancello brandendo
Collamassima esaltazione il pugnale)

CORRADO

Ah! che fai?

Scena VII

Corrado solo. Scoppia il fulmine.)

CORRADO

Sul mio capo discenda, Fero Iddio, la tua folgore orrenda
Tronca alfin questa misera vita!
(Cessa il tuono e il cielo va poco a poco rasserenandosi)
Ah ch'io vivo!

Scena VIII

Gulnara entra volgendo lo sguardo inorridita
Dietrodi sé; vacillando e cade.Sottovoce dice aCorrado:

GULNARA

Già l'opera è finita - Per destarsi egli stava... e morì!

CORRADO

Tu?... Gulnara, omicida!...

GULNARA

Ei perì. *(Sorge e appressandosi a Corrado dice piangendo:)*
La terra, il ciel m'aborrino, Tu sol, tu sol noldêi.
Per amor tuo colpevole,
Caro stranier, mi fei. Fuggiam: d'un ferreo vincolo
Mi stringe teco il fato - Senza speranza amato,
Ma salvo almen t'avrò.

CORRADO

Or più di me sei misera,
E sol per me lo sei - Perché volesti accrescere
Donna, i rimorsi miei? - Troppo è con noi terribile,
Troppo crudele il fato - Se amarti non m'è dato
Salvarti almen saprò.

(Fuggono per la porta che mette al mare)

Scena IX

Spiaggia del mare come nell'atto primo.
Si vedràuna nave ancorata.
Corsari, Medora ed Ancelle.

MEDORA

Voi tacete...., io non oso
Interrogarvi... eppur vorrei... lo sposo...
Silenzio!... ahimè!... so tutto.
Il mio Corrado non è più.... (Fra poco
Con lui sarò... già nel mio seno è morte!...
Scendo contenta dell'età sul fiore
Nella tomba che schiuse a me l'amore)

ANCELLE

Non disperar, Medora!...

I. PARTE DEL CORO

Olà! una vela.

II. PARTE DEL CORO

Amica od inimica?...

I.PARTE DEL CORO

Un segno han fatto...Ed un secondo.

II. PARTE DEL CORO

È d'amistà?... chi fia?...

TUTTI

Oh gioja! è lui!... Corrado, egli è Corrado!...

MEDORA

È lui! che feci?... Il suol mi manca... io cado!...

Scena Ultima

Detti, Corrado e Gulnara con alcuni Corsari.

CORRADO E MEDORA(*abbracciandosi*):

Ah quest'amplesso è balsamo
Sul lungo mio dolor!

GULNARA

Respira alfin qui libero,
O misero mio cor!

ANCELLA

Ah! brilla per quell'anima
Di gioja un lampo ancor!

CORSARI

Con te pugnare e vincere
Ne Sarà dato ancor!

MEDORA

Or contenta morrò!

CORRADO

Che di' tu mai?

MEDORA

Mi contempla!

CORRADO

Gran Dio!

MEDORA

Ma qual donna piangente
qui vegg'io!...

CORRADO

Per me infelice - vedi costei;
Rischiò suoi giorni - pe' giorni miei.

Fu di Seide - la favorita;
Ardea l'haremme, - salvai sua vita.
Grata e pietosa - le mie ritorte
Infranse, e tolsemi - da orrenda morte - Fuggimmo insieme.

CORO

Oh

MEDORA

Grazie ti rendo - bella pietosa.

GULNARA

Grazie non curo - non merto omaggio;
Troppo colpevole - fu il mio coraggio!
I miei rimorsi - non vo' svelare;
Ti farei fremere - raccapricciare.
Saper ti basti - che sul mio core
Più che pietade poté l'amore.

MEDORA

L'ami? che ascolto!

GULNARA

Ah sì! l'ador- Ma invano.

MEDORA

È vero? - Corrado, io moro!

CORRADO

Che festi, o misera?...

MEDORA

Io ti credea... Già spento,
e vivere più non potea... Perdono...

CORRADO

Or apriti - terra! e m' avrai.

TUTTI

Frenar le lagrime - chi puote ormai?

MEDORA

O mio Corrado, appressati:
Mi sia conforto almeno
Sopra l'amato seno
Quest'anima esalar.
Del giorno i rai s'oscurano...
Più non... ti veggo... addio...
In cielo... innanzi... a Dio...
Volo... per te... a... pregar!...

CORRADO

Ah se tu muori inospita
Landa mi fia la terra,-Del mio destin la guerra
Più non saprei durar!
O mia diletta, guardami!
L'amante tuo son io...
Se a te serbommi un Dio - Perché mi vuoi lasciar?

GULNARA

Cara, innocente vittima
D'un infelice amore- Vivrai del nostro core
Nel mesto palpitàr - Reca nel ciel le lagrime
Del pentimento mio - Pietà, perdon da Dio
Tu mi saprai pregar!

CORO

Ah troppo di quell'anima
Fu lungo il dolorar.

(Medora muore nelle braccia di Corrado)

CORRADO

Spenta è Medora!!!.... i vortici
M'inghiottino del mar.
(Si slancia in mare)

CORO

Che fai? Corrado!... Ah corrasi
Quel misero a salvar!
(Partono frettolosi: le Ancelle portano
via la salmadi Medora. Gulnara cade)

FINE